

IL VOLONTARIATO VA ALLE ELEMENTARI

Nel XVIII e nel XIX Municipio la collaborazione tra associazioni e scuole è ormai una realtà. Perché se un bambino capisce subito cosa vuol dire solidarietà, sarà un cittadino migliore

di **Federica Frioni**

«Roma è fatta a strati e il compito dell'archeologo, scavando nel terreno, è sfogliare il libro della storia per comprendere la cultura, e non solo, di chi negli anni passati ha vissuto nella nostra città». A parlare è una volontaria di un'organizzazione che si occupa di archeologia che, tra una domanda e l'altra, racconta ad un gruppo di bambini, seduti ed attenti davanti a lei, il metodo che usano i "grandi" per conoscere le civiltà passate. L'associazione fa parte di un gruppo di circa trenta, provenienti dal territorio della Asl Roma E, che si sono date appuntamento presso la Scuola elementare Manetti, in zona Valle Aurelia, per animare, attraverso dimostrazioni e laboratori, un sabato mattina non troppo freddo di ottobre di piccoli visitatori e dei loro genitori.

«L'occasione è un "Incontro tra scuola e volontariato", in cui abbiamo cercato di met-

tere in evidenza il punto di contatto tra queste due realtà: se da una parte infatti le scuole hanno un ruolo importante nella promozione del volontariato, dall'altra far conoscere ai bambini, fin da piccoli, i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva, assicura una società migliore in futuro», sottolinea **Giuseppe Fusacchia**, dirigente scolastico della scuola che ospita l'incontro e responsabile territoriale della Rete delle Scuole. Intanto in giardino, sotto un grande albero, volontari della Protezione Civile fanno provare ai piccoli avventori come si fa a salire su albero con le funi o a scalare una parete.

Un percorso che parte da lontano

Questa giornata fa parte di un percorso già avviato dalla rete delle associazioni dei Municipi XVIII e XIX di Roma. In seguito, «incontrato lo scorso giugno il dottor Fu-



Roma, un momento dell'incontro presso la scuola elementare Manetti

sacchia a uno dei tanti tavoli di concertazione del Piano sociale locale, abbiamo iniziato a pensare ad un'iniziativa che poteva essere un modo per colmare il bisogno di volontariato espresso proprio durante le riunioni. Successivamente, facendo un lavoro in sinergia con la responsabile pediatria distrettuale della Asl Roma E, abbiamo facilitato la partecipazione delle associazioni a una proposta congiunta per il Piano sociale, in totale linea con lo spirito della legge 328/2000 e con il principio di sussidiarietà», raccontano **Giorgio Giacomini** e **Riccardo Volpe**, operatori territoriali dei Centri di servizio per il volontariato del Lazio, che sono stati anima e braccia dell'iniziativa. Un'occasione, quella dell'incontro, anche per presentare il Catalogo "Cambiando Registro 2011/12" del progetto "Scuola & Volontariato", con oltre 150 progetti proposti

dalle associazioni di volontariato di Roma e provincia destinati a professori, dirigenti e studenti, per individuare e scegliere le attività più adeguate ai Piani di Offerta formativa per l'anno scolastico in corso.

«Esiste una zona, che mi piace chiamare zona grigia. È quel non-luogo sul quale il Municipio non è in grado di intervenire, per mancanza di risorse e di strumenti, ed è lo stesso nel quale il volontariato non sa che potrebbe intervenire», prosegue il dirigente. Si tratta di quelle situazioni in cui sarebbe utile un prolungamento dell'azione educativa. «Ad esempio, se un bambino ha bisogno di essere seguito nei compiti o di essere supportato in altro modo, dove la scuola o la famiglia non possono farlo, ci potrebbero pensare dei volontari, che svolgono questa attività con la propria associazione. La scuola, quindi, in quanto osservatore privi-

legiato per determinate situazioni, può facilmente segnalarle e quindi intervenire sulla qualità della vita del singolo e delle famiglie. Crediamo che se il rapporto collaborativo tra scuola e volontariato fosse messo a sistema, i risultati sarebbero importanti».

L'importanza del confronto

È d'accordo anche **Patrizio Veronelli**, Assessore alle Politiche urbanistiche e Ambiente del Municipio XVIII, intervenuto alla mattinata durante la quale c'è stata anche una dimostrazione di Primo soccorso. «Questo tipo di iniziative organizzate nelle scuole hanno un valore enorme, perché stimolano i bambini a capire quanto sia importante essere volontari. Se riuscissimo a far comprendere ai bimbi, fin da piccoli, che non per forza dietro un'azione debba esistere un corrispettivo, credo che formeremmo dei cittadini un po' più saggi, più dediti agli altri e meno chiusi in se stessi».

Il rischio, infatti, nella società odierna è quello di agire come fossimo della monadi, senza tener conto della relazione con il prossimo e «mi dispiace di aver visto in questa sede tante associazioni impegnate profondamente nel territorio, che non sempre vengono invitate ai nostri tavoli di concertazione. Questa è una cosa grave, perché così perdiamo dei pezzi importantissimi. Forse non riusciremo a supportarli economicamente nella loro azione, ma una collaborazione, dal punto di vista delle idee, può essere solo un vantag-

gio per le istituzioni. Il nostro Municipio è enorme e i problemi che stanno in alcuni quartieri possono essere diversi da altri, ma un confronto è necessario», dichiara, mentre accanto a lui i clown dottori regalano palloncini ai bimbi intervenuti.

Anche i più grandi si danno da fare

«Dallo scorso anno la nostra classe ha aderito al progetto per la creazione di una "Impresa formativa simulata", che ha l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini a comprare i prodotti del commercio equo e solidale. Abbiamo così fondato una cooperativa scolastica», racconta **Erika** della IV classe dell'Istituto tecnico commerciale Vittorio Bachelet, che è presente all'iniziativa con uno stand. «L'intento, organizzando mercatini sia nelle scuole che nelle piazze di Roma, è sensibilizzare i nostri coetanei a cambiare mentalità sui consumi del mercato e quindi aderire ad un sistema in cui le merci vengono prodotte senza sfruttamento minorile e

ambientale, in cui il cibo è biologico e in cui il 50% viene finanziato ai produttori prima della consegna delle merci».

Intanto molti dei bambini intervenuti, aiutati da alcuni volontari, sono andati in cucina a preparare i panini per la Notte dei senza fissa dimora in programma per il giorno dopo a San Lorenzo, proprio perché la solidarietà non si ferma mai. Ce ne fossero di sabato mattina così! ■

“**Esiste una zona grigia sulla quale il Municipio non è in grado di intervenire, ed è la stessa nel quale il volontariato non sa che potrebbe intervenire**”